



Sacchetti di carta al posto dei bioshopper: una alternativa ambientalista alla norma del Governo sul biodegradabile

LE PROPOSTE DI FORZA ITALIA E DI FARE AMBIENTE

Conferenza stampa - Sala stampa di Montecitorio

Mercoledì 10 gennaio, ore 16

DIRETTIVA SHOPPER

PERCHÉ È STATA APPLICATA IN MODO SBAGLIATO?

2

- La norma è sbagliata in quanto ha recepito quella europea nel modo più restrittivo e lacunoso possibile oltre che frammentario e disarmonico.
- Decidendo di far cadere sui consumatori il peggior danno, facendo pagare loro un balzello nella idilliaca idea di tutelare l'ambiente.
- Analizzando diversi studi si evidenzia come le bioshopper così ecologiche non sono, sia per l'inquinamento prodotto che per lo spreco di materie (prodotti agricoli tra cui mais) con cui vengono realizzate.
- Ad oggi sono realizzate solo per il 40% da compost e per ben il **60% da materiale petrolchimico.**

DIRETTIVA SHOPPER

PERCHÉ È STATA APPLICATA IN MODO SBAGLIATO?

3

- ❑ Le bio shopper compostabili, per poter essere tramutate in compost, e quindi di non nuocere all'ambiente, devono essere trattate in appositi impianti di compostaggio industriale, con la conseguenza che, al pari dello shopper tradizionale, non può essere abbandonato indiscriminatamente nell'ambiente né smaltito in discarica. Si dissolvono soltanto a temperature di 50 gradi.
- ❑ Le plastiche compostabili espongono gli ecosistemi, la flora, gli organismi che vivono nel terreno (come, ad esempio, i vermi) e gli organismi acquatici ai sottoprodotti derivanti dalla decomposizione del polimero, quali residui o eventuali additivi presenti nella sua composizione, affermandosi anche che, a causa della complessità del processo di rottura delle catene polimeriche e della varietà dei materiali compostabili, non vi sono, ad oggi, certezze scientifiche sul fatto che sostanze tossiche non possano residuare nella matrice dei prodotti compostati.

DIRETTIVA SHOPPER

PERCHÉ È STATA APPLICATA IN MODO SBAGLIATO?

- In particolare, per quanto riguarda i “residui recalcitranti”, ossia i frammenti resistenti ad una completa biodegradazione, si rileva che non se ne conoscono esattamente gli effetti finali sull’ambiente. Infine, si evidenzia che, negli ambienti marini, a tali inconvenienti e ai problemi causati dalle plastiche tradizionali (resistenza, accumulo, contaminazione), se ne potrebbero aggiungere altri, come, ad esempio, la distruzione degli ecosistemi acquatici a causa degli alti livelli di ossigeno determinati dai processi di degradazione della bioplastica.
- Non meno negativi sono i danni all’economia nazionale. La norma nazionale impropriamente collocata in un provvedimento sul Mezzogiorno incrementa significativamente i volumi di fatturato delle poche imprese che producono questi bioshopper.

DIRETTIVA SHOPPER

PERCHÉ È STATA APPLICATA IN MODO SBAGLIATO?

5

- La tassazione così come composta rende, non solo mercato, ma anche liquidità alle aziende committenti ed all'impresa produttrice.
- Violando la libertà di concorrenza e mercato, trattandosi di un prodotto sostanzialmente monomarca.
- Il mercato *delle bioshoppers* per l'ortofrutta si stima valga in Italia circa **200 milioni di euro l'anno** (e un costo per le famiglie italiane che varia tra i 8-20 euro) per un volume di circa 25mila tonnellate.
- Un danno, quindi, anche per le piccole imprese produttrici che non potranno competere, creando, quindi, un **monopolio legalizzato di fatto**.

DIRETTIVA SHOPPER

PERCHÉ È STATA APPLICATA IN MODO SBAGLIATO?

6

- Il mercato italiano è di fatto monopolizzato da una sola impresa. Da una analisi fatta da Il Fatto Quotidiano dello scorso 5 gennaio 2018 si evince come il mercato delle bio plastiche (riprendendo i dati di Plastic consult) crescerà, grazie a questa nuova norma, di circa 20-30 mila tonnellate per un fatturato di circa 120-130 milioni. Il che potrebbe essere una buona notizia, se non fosse che, delle 152 imprese nazionali che si occupano di shopper bio, quasi tutte non producono ma trasformano materiali esteri, e solo una ha la leadership del MATERBI.
- prezzo di mercato della plastica biodegradabile più diffusa si aggira in genere tra i 6 e i 7 euro al chilo.

DIRETTIVA SHOPPER

PERCHÉ È STATA APPLICATA IN MODO SBAGLIATO?

7

□ La proposta:

- revoca immediata della norma sulla tassazione ed introduzione di una specifica norma che miri a consentire un'alternativa credibile al consumatore, che metta al centro la tutela ambientale e il cittadino
- definizione di una politica di vantaggio e di defiscalizzazioni che sia orientata verso l'utilizzo dei sacchetti di carta tradizionali, riciclati e riciclabili.